

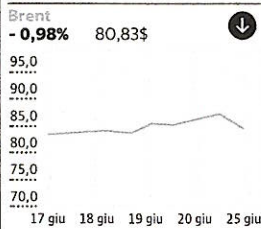
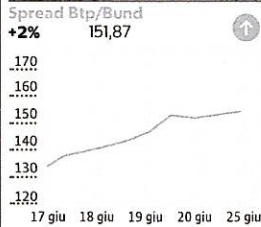
Economia

↓ -0,38% FTSE MIB 33.707,21

↓ -0,44% FTSE ALL SHARE 35.906,44

↓ -0,15% EURO/DOLLARO 1,07165

I mercati



Il punto

Inchiesta Toti Iren licenzia l'ad Signorini

di Diego Longhin

Licenziato l'ex ad di Iren, Paolo Emilio Signorini, figura indicata dal sindaco di Genova, Marco Bucci. Uomo chiave nell'inchiesta che ha travolto la Liguria e il governatore Toti, è l'unico che è finito in carcere a Genova in virtù del suo ruolo nella multiutility del Nord-Ovest. Posizione da cui avrebbe potuto reiterare il reato di corruzione. Dalle carte dell'inchiesta emerge che in passato abbia scambiato favori nelle gare per le concessioni del porto con viaggi, soldi e gadget come Apple Watch. E che si sia fatto pagare anche il ricevimento delle nozze della figlia. Le deleghe di amministratore delegato erano state revocate subito, il 7 maggio, giorno in cui era finito in carcere. Ora Signorini è stato licenziato dalla società partecipata dai comuni di Genova, Torino e Reggio Emilia «per giusta causa oggettiva: le misure di custodia cautelare causano un'impossibilità, ormai irreversibile e non più soltanto temporanea, di esercizio delle sue funzioni di dirigente apicale». Non è previsto nessun indennizzo per il licenziamento. Il cda conferma l'assetto attuale: deleghe divise tra il presidente, Luca Dal Fabbro, e il vice, Moris Ferretti. CRIPRODUZIONE RISERVATA

LA DECISIONE

Costo del lavoro tagliato al Sud Proroga Ue per chi è già assunto

Il governo cambia idea sulla decontribuzione Bruxelles concede altri sei mesi di sconti ma soltanto per chi è già impiegato

di Valentina Conte

ROMA – Proroga di sei mesi per la decontribuzione Sud. Ma parzialmente. Il taglio del 30% sul costo del lavoro prosegue solo per i dipendenti attuali delle imprese del Mezzogiorno. Non anche per le nuove assunzioni che quindi dal primo luglio sono senza sconti. Il governo punta sull'effetto sostituzione, visto che a settembre partono gli altri sgravi europei mirati a giovani e donne. Per ora però su questi manca ancora la via libera Ue.

La richiesta di proroga è una sorpresa, oltre che una retromarcia. Il ministro per il Sud, il Pnrr e la Coesione Raffaele Fitto non aveva fatto mistero di non volerla. Aveva detto che la decontribuzione era «uno sconto a tempo, servito in pandemia per non licenziare». E che «non crea nuova occupazione, impatta solo su quella esistente e per questo l'Europa non ci darà mai la proroga». Aveva anche



▲ **Al governo**
Il ministro per il Sud, Raffaele Fitto

I numeri

3,3 mld

Decontribuzione Sud
Taglio del 30% del costo del lavoro per le aziende del Sud

3 mln

Contratti agevolati
Vale sia per neo assunti che per l'occupazione esistente

spiegato a sindacati e imprese, a fine aprile, che «il governo studia decontribuzioni mirate a giovani, donne e Sud». E che l'alternativa era pronta, puntando ai «fondi Step» per le aziende che «investono in tecnologie strategiche».

Invece no. A dispetto dei proclami, Fitto ha chiesto ed ottenuto quella proroga. «Sarà l'ultima, dopo puntiamo su uno strumento più a lungo termine, orientato agli investimenti», dice. E chissà, a gennaio potrebbe essere lui stesso a doverla valutare come commissario europeo. D'altro canto il danno politico di fermare la decontribuzione ora, dopo tre anni e mezzo, sarebbe stato non da poco. Da lunedì prossimo, primo luglio, sarebbe aumentato di un colpo del 30% il costo del lavoro per tutte le aziende di Sicilia, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sardegna (otto Regioni di cui cinque a guida centrodestra) che la applicano su 3 milioni di contratti. Un aggravio da 1,6 miliardi per il secondo semestre di quest'anno. E poi da 3,3 miliardi annui.

Un conto politico ed elettorale salatissimo da pagare. Per un Sud bistrattato prima dall'abolizione del Reddito di cittadinanza. Poi dall'autonomia differenziata diventata legge. Infine dagli altri sgravi sull'occupazione - giovani e donne - sospesi a gennaio. E poi ripristinati, ma solo da settembre.

Dal canto suo anche la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager ha valutato che non valeva la pena, in questa fase negoziale per i nuovi incarichi europei di vertice, stare a cavillare con l'Italia sulla fine del «quadro per gli aiuti temporanei di Stato». E dunque proroga sia.

Ecco che il governo Meloni si scopre tifoso della decontribuzione. «Ha consentito alle nostre aziende del Mezzogiorno di crescere e partecipare al rilancio dell'occupazione», commenta la ministra del Lavoro Marina Calderone. «La decontribuzione è necessaria per continuare a ridurre i divari territoriali». Anche se cambierà, con una «revisione organica, più orientata agli investimenti».

Sollievo, insomma. Per la mina scansata. Senza pensare alla bomba che esploderà in autunno con la messa a punto della terza legge di Bilancio del governo Meloni. Il 31 dicembre scade l'altra decontribuzione. Quella a favore del lavoratore che si traduce nei 100 euro extra in busta paga: il taglio del cuneo per 13,8 milioni di dipendenti pubblici e privati. Scade anche la riduzione dell'Irpef. Insieme al cuneo valgono 15 miliardi. E da oggi scopriamo che finisce pure la decontribuzione Sud, altri 3,3 miliardi di agevolazioni alle aziende. Un problema non da poco.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte del Lussemburgo

Sentenza europea: "L'Ilva va fermata se la salute è a rischio"

di Raffaele Lorusso

ROMA Più che la sospensione dell'attività, a preoccupare è il ricorso massiccio alla cassa integrazione. La decisione della Corte di giustizia europea sull'ex Ilva («in casi di gravi pericoli per salute e ambiente l'attività deve fermarsi») non dovrebbe avere effetti immediati sugli impianti.

Ne sono convinti i vertici di Acciaierie d'Italia: è una possibilità che non potrebbe verificarsi con il livello di produzione sotto il minimo. E quindi da giustificare un provvedimento di sospensione delle attività da parte del tribunale di Milano, cui la Corte Ue dà il mandato di intervenire in caso di necessità.

Il provvedimento della Corte impone una valutazione di impatto sanitario preventiva. Per Acciaierie d'I-

talia in amministrazione straordinaria, la sentenza, come rilevato in una nota, «fa riferimento a fatti risalenti al 2013, oggi ampiamente superati grazie agli ingenti investimenti effettuati per il risanamento ambientale, in particolare la copertura dei parchi minerari, opera unica in Europa». Recentemente i commissari hanno consegnato ai ministeri dell'Ambiente e della Salute la valutazione di impatto sanitario «sulla quale si baserà il riesame e dalla quale emergono elementi tranquillizzanti, fermo restando le valutazioni degli organi competenti».

In questo momento le preoccupazioni riguardano la tenuta dei livelli occupazionali. Nello stabilimento di Taranto è in funzione il solo l'altoforno 4 che assicura una produzione di acciaio di appena quattromila tonnellate al giorno. La situazione



L'energia

A Trino il fotovoltaico al posto del nucleare

A Trino Vercellese, in Piemonte, è stata inaugurata da Enel Green Power una centrale fotovoltaica da 82 megawatt. Non lontana da dove sorge l'ex centrale nucleare, costruita a metà anni Sessanta e attiva fino al 1987. Al progetto hanno partecipato con un crowdfunding anche i residenti, che riceveranno una remunerazione per il loro investimento.

non è destinata a migliorare nei prossimi mesi. I commissari di Acciaierie d'Italia prevedono di riavviare l'altoforno 2 entro settembre, ma secondo i sindacati è più probabile che riparta prima, ma a ottobre, l'altoforno 1.

La prospettiva immediata è il ricorso massiccio alla cassa integrazione. Il ministero del Lavoro ha fissato per martedì 2 luglio l'avvio della consultazione per la concessione

della ciga straordinaria per 5.200 addetti, di cui 4.400 a Taranto. I sindacati annunciano battaglia. «Chiederemo di lasciare al lavoro un numero più alto di addetti, ma soprattutto di affrontare i temi legati al piano industriale», spiega Francesco Brigati, segretario della Fiom Cgil di Taranto. L'obiettivo è aumentare la produzione. Con i livelli attuali, a fine anno non si supererebbero i due milioni di tonnellate. CRIPRODUZIONE RISERVATA